



Repubblica di S. Marino 15 Settembre 1930.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMITATO CITTADINO

per l'Indipendenza del MONTENEGRO

UN APPELLO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI.

Eccellenza!

Il doloroso caso del generoso e fiero Popolo montenegrino, leale, sincero e fedele alleato dell'Intesa nella guerra mondiale, il quale per la causa comune ha perso la metà del suo esercito, ed una terza parte della sua popolazione, è una prova dell'illusione umana, poichè contro tutte le regole che reggono il mondo civile, si è permesso fosse oggetto di colpevoli mercati internazionali.

Per il patrimonio sacro ed eletto dei grandi, civili, e umani popoli e per le loro gloriose tradizioni non sarà mai permesso ai loro paesi di farsi complici di questo abominevole delitto all'eroico popolo montenegrino, che offusca l'aureola della vittoria.

Perciò sicuri d'interpretare la volontà del Popolo montenegrino nella sua grande maggioranza, più di 98% e forti del nostro diritto storico, dei trattati e dei diritti internazionali, della parola data e delle solenni promesse dei grandi Paesi Alleati, come dell'approvazione dell'opinione pubblica del mondo, in nome di Dio, dell'Umanità, della Giustizia, del diritto della genti e della Difesa Nazionale protestiamo e protesteremo con estrema energia fino alla realizzazione della leale e legale restaurazione del Montenegro.

Eccellenza!

Il Popolo montenegrino oggi è fatto schiavo della Serbia fratricida, con mandato e con aiuto dei grandi Alleati, per i loro scopi egoistici; il quale popolo nei secoli è stato educato nel diritto inviolabile dell'assistenza Nazionale e libertà.

Il quale avanti la guerra mondiale godeva: libertà individuale; libertà di movimento; libertà di pensiero; libertà di lavoro; libertà di insegnamento; libertà di associazione; libertà di fede; libertà di commercio; libertà politiche e libertà istituzionali.

Ma oggi noi non possiamo educare i nostri figli in questo senso, perchè siamo diventati istrumenti ciechi del nostro tiranno, che ne ha privato anche del pane, perchè, rispetto a lui siamo tanti carcerati!

Allora è glorioso morire per la libertà, tanto più perchè sotto la sua ala abbiamo avuto i nostri natali.

Così libertà è per noi un compito, un dovere, una meta sacrosanta! La libertà è felicità, libertà è morale, Coscienza propria dell'Io ed del Destino del Popolo nostro. La famiglia prospera solo nella libertà; non c'è la Società, non c'è Stato e Nazione; non c'è Umanità senza libertà.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMITATO CITTADINO

per l'Indipendenza del MONTENEGRO

Questo è il pensiero e la fede del Popolo Montenegrino: adempieremo tutto il nostro sacro dovere; per essere degni dei nostri avi immortali; per cui abbiamo fatto, il giuramento che l'usurpatore dovrà prima passare sulle nostre ossa per essere e restare il vero padrone della nostra Patria. Per questo chiediamo alla Società delle Nazioni, la quale è il centro della Coscienza Mondiale e il baluardo supremo del Diritto delle Genti, di restare taurare la nostra millenaria libertà; se vuole e desidera impedire i futuri massacri dei popoli balcanici.

Se il supremo Consiglio della Società delle Nazioni questo mi nega; allora non ci resta altro che la rivoluzione che è appoggiata dalla Morale; perchè se non è possibile raggiungere lo scopo con l'educazione morale, allora con la forza e coi massacri rovesciremo l'intero sistema barbaro e così otterremo il miglioramento che porta seco il diritto inviolabile dell'assistenza Nazionale e la libertà, cioè la Patria libera ed indipendente o la nostra gloriosa morte.

Vogliate gradire, Egregi Signori, i sensi della mia più alta e profonda considerazione.

ING. KRSTO VI MARTINOVICH.

Ing. Krsto V. Martinovich

A Son Excellence

Sir Eric Drumont

Secrétaire général de la Société des Nations

GENÈVE.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



Repubblica di S. Marino 16- Agosto-1930

- UN APPELLO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI. -

Eccellenza!

In linea di equità il diritto di ogni cittadino è di volere la sua Patria libera, la quale sta sopra tutto e sopra tutti. In linea di umanità il dovere di ogni individuo è di soccorrere i fratelli infelici. Sono quasi dodici anni che la mia Patria violentemente è stata occupata dalle truppe Serbo- Francesi e asservita ai Serbi. I miei fratelli soffrono sotto brutale dominazione e la mia razza è minacciata nella sua esistenza. Io dunque con i miei compatrioti che siamo in libertà all'estero, abbiamo il sacro dovere e il diritto di difendere il nostro nativo Paese e i nostri fratelli torturati.

Avevamo dapprima pensato e creduto di poter ottenere questo scopo collaborando con loro in una Confederazione Slavo- Meridionale, nella quale quale tutti dovevano essere liberi, eguali e fratelli, dove ognuno dei popoli poteva salvare la sua razza, la sua Storia, la sua lingua, la sua religione, i suoi costumi, le sue tradizioni, vivere in pace e fare progredire nella cultura e nella civilizzazione, come nel commercio e nella agricoltura e nell'industria la sua grande e comune Patria Jugoslava; ma dovemmo quasi dal principio constatare che i Serbi non desiderano affatto tale collaborazione e che sarebbe impossibile di servire i nostri fratelli e la nostra Sacra Patria finchè loro rimarranno padroni del nostro Paese.

Ma allora abbiamo organizzato il Partito Nazionale Montenegrino, la cui azione tende e deve tendere a cacciare i Serbi dal nostro Sacro Territorio e restaurare il tempio della nostra perpetua libertà; il Montenegro libero e indipendente, e a formare un governo Montenegrino, interamente democratico. Dopo la violenta, forzata occupazione e brutale annessione del Montenegro alla Serbia, essa ha adoperato contro la popolazione Montenegrina i metodi più brutali e inumani, comportandosi da padrona crudele e selvaggia, seminando nel paese la miseria morale e materiale, le prigioni, le forche, le fucilazioni; i soprusi le vigliaccherie, le violenze e torture inaudite, le quali superano quelle asiatiche nei Balcani come l'inquisizione nell'Europa Occidentale nei tempi medioevali.

Ha distrutto i nostri sacri monumenti, ha bruciato i nostri boschi, campi, campagne, villaggi e più di 500 case, ha assassinato migliaia di nostri figli e fratelli. Essa col ferro e col fuoco ha ridotto il nostro paese in un cimitero vivo e in un inferno. Ha abolito la nostra Storia, il nostro dialetto, i nostri costumi, le nostre tradizioni, i diritti elementari dell'individuo, l'istruzione del popolo, lo sviluppo del commercio e dell'industria Nazionale, la libertà di viaggiare, la libertà d'istruire, la libertà d'associazione e quella di stampa.

Oggi le violenze e torture dei Serbi occupatori sono arrivate al culmine.

RE NICOLA

Si trovava a Parigi, appena ventenne, allorchè per l'assassinio dello zio Danilo I, il giovane principe Nicola dovette recarsi in patria a prendere lo scettro.

Era l'agosto del 1860 e da allora fino al 1923 il Montenegro sotto di lui entra ancor più nel campo delle nazioni e fa sentire la sua voce e si ingrandisce e s'impone perchè i suoi soldati sono coraggiosi, perchè il suo principe è accorto, perchè tutti sono concordi a difendere la patria.

Allorchè Nicola salì al trono l'Europa correva momenti difficili, ma la sua genialità e le sue capacità militari lo additarono ben presto all'ammirazione di tutti: le tre battaglie di Vutchidol, tutta la campagna del 1877, fu una grande vittoria della sua strategia e della sua accortezza.

Di lui e del suo eroico popolo ebbe a dire Garibaldi: il Montenegro primeggia fra gli esecutori dei destini dei popoli e non so se sia maggiore il genio guerriero del principe o l'eroismo impareggiabile del suo popolo.

Bisognerà anche ricordare l'amicizia particolare di lui verso il nostro grande Garibaldi, e le sue simpatie verso l'Italia e i suoi moti insurrezionali che non possono fare altro che rendercelo ancora più caro e più acerba la sua fine dolorosa.

Era un padre con i suoi sudditi: si può dire che li conoscesse tutti per nome. Parlava loro familiarmente, si interessava dei loro casi, porgeva consigli e aiuti, se li affezionava con uno sguardo e sapeva condurli alla battaglia, correndo il primo contro la mitraglia.

Vari aneddoti si narrano di lui: una volta aveva un servo turco di nome Murad — narra Vico Montegazza — e lo credeva affezionato. Un giorno andava a Niegosh solo con questo servo. Ad un tratto Murad, cavata fuori la rivoltella, la punta con l'evidente intenzione di sparargli. Ma il Principe con prontezza, tratta fuori la sua, guardò severamente il servo e gli disse: "Tu vuoi uccidere chi ti ha trattato come fosse un padre. Ricompensi così il bene che ti ho fatto? Ebbene, abbi il coraggio: tira..." Murad allora gettatosi ai suoi ginocchi implorò il perdono: il Principe non solo lo perdonò ma lo trattene per molti anni ancora al suo servizio.

Se con una parola si conquistano i malviventi, nella politica non basta la lealtà. Egli era sceso nel 1914 per difendere la Serbia sorella con gesto da cavaliere antico, solo, senz'armi, armato del suo coraggio ed era proprio nel 1919 la Serbia che lo ringraziava esiliandolo e annettendosi abusivamente il regno.

Povero Principe! Due figli suoi erano restati sui campi di battaglia, morti eroicamente per salvare la Serbia e insieme ad essi quante e quante migliaia di sudditi non sono tornati nei villaggi desolati!

Quanto sangue e quanti eroi! Ma il Montenegro non si era ribellato ed era rimasto fiero di quel sangue versato per i fratelli con slancio generoso. Il Montenegro oggi non è più. L'ha ucciso il suo coraggio, l'ha ucciso la sua lealtà, l'hanno ucciso i fratelli. I Serbi che dinanzi le divisioni austriache erano fuggiti, sconfitti, i Serbi che si ammassarono pallidi e tremanti presso le nostre navi implorando salvezza, i Serbi nel buio 1919 rivendicarono il loro eroismo e il loro coraggio sgozzando gl'inermi montenegrini, affamandoli, massacrandoli in massa.

Nulla fu rispettato: i cimiteri furono devastati e leossa dei padri gettate ai cani, le alcove furono violate e le donne costrette ai voleri dei dominatori, i bambini e i vecchi furono torturati e strangolati....

Il Montenegro così allegro e canoro, che nei suoi cenci era più felice di un Re, fu ben presto una landa desolata, un cimitero immenso...

Fu smozzato a colpi di pugnale il grido di un popolo che senza pane e senza armi, era insorto, accortosi del tradimento, a richiedere la sua libertà, fu inchiodato sulla bocca delle fanciulle il canto dell'amore, fu strappata la lingua a quei montanari che cantavano gl'inni nazionali.

Ma un bambino non volle cederla: un bambino di nove anni, il figlio di Savo Otashevich e con tutta la sua forza uno fu il grido che uscì dalla sua bocca fremente: Viva il Montenegro!

E fu l'ultimo! E si spense in un gorgoglio di sangue!

E il Principe? Dov'era Re Nicola? Affranto dal tradimento, colpito dalla viltà inaudita, egli era per l'Europa a gridare alle nazioni e ai governanti il diritto del suo popolo e a invocarne la salvezza.

Gli fu inibito tornare in Patria: fu la Francia ad addossarsi questo glorioso compito. Fu la Francia che ha sempre difeso l'aborto jugoslavo, fin dai tempi di Giorgio il Nero e di Pietro il Torvo, lungo la catena infinita di uccisioni e di vergogne che hanno coronato il Koñak di Belgrado.

Re Nicola è stato torturato in ogni modo: è stato segregato a Neuilly, gli è stata intercettata la corrispondenza, è stato offeso o denigrato.

Povero Principe! Egli si è spento, amareggiato, nella sua silenziosa villa al Capo di Antibo. Il massacro del suo eroico popolo lo ha certo ucciso di dolore.

Non lo rivedremo più per le vie d'Italia, buono e generoso, conversare con tutti, con la stessa familiarità e lo stesso amore. Non sentiremo più la sua parola nè vedremo più i suoi occhi cari.

La grande anima si è spenta: aveva legato per 60 anni la sua esistenza al suo piccolo eroico popolo. Ed è morto con lui. Solo e con una spina nel cuore.

FALZONE GAETANO



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Repubblica di S. Marino 20 Settembre 1930.

COMITATO CITTADINO

per l'Indipendenza del MONTENEGRO

Da fonte sicura ho appreso in questi giorni che nel Montenegro si commettono sempre più atti addirittura barbarici e violenze d'ogni genere. Della libertà è proibito parlarne sotto la pena di morte. E' vietato a due persone fermarsi in qualunque posto a parlare anche d'interessi e di affari privati. Nei locali pubblici " caffè e restaurant ecc " sono messi dei detective appositi per vigilare e spiare il popolo in tutte le sue mosse e i suoi atti. Nelle case private è di giorno e di notte entrano abusivamente i gendarmi e i detective per fare ogni genere di perquisizione.

Allo stato presente il Montenegro è ridotto una caserma di poliziotti e detective, ed unico giudice è la baionetta serba, mentre la volontà popolare montenegrina non ha più alcun valore. Per questo nel Montenegro regnano la carruzione, la violenza, le torture che arrivano al culmine. Tutto dipende dall'afferrata volontà del Generale Givikovich che è dittatore senza legge e senza freno. Per cui il popolo inascoltato soffre la fame è privato di vestiarî ed è ammalato di tifi, malattia che non esisteva nel Montenegro e che oggi è cagionata dalle infinite sofferenze e patimenti inauditi. Inorridisce la penna dell'uomo a descrivere la miseria morale e materiale che regna sovrana dopo l'occupazione serba. Dio ci guardi bene dal negare che l'egemonia francese ed il militarismo serbo siano una gloria per noi e una forza di dignità!.....

Vogliate gradire, Egregi Signori, i sensi della mia più alta e profonda considerazione.

ING. KRSTO V. MARTINOVICH.

Ing. Krsto V. Martinovich

A Son Excellence
Sir Eric Drummond
Secrétaire général de la
Société des Nations

GENEVE



Repubblica di S. Marino 24 Agosto 1930.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMITATO CITTADINO

per l'Indipendenza del MONTENEGRO

IL NORD AMERICA E IL MONTENEGRO.

Eccellenza!

Nel giorno dell'armistizio della grande guerra, gli Stati Uniti dell'America del Nord per mezzo del Presidente Wilson hanno dettato le condizioni della Pace formulate nei famosi 14 punti, l'undicesimo dei quali precisa inequivocabilmente la garanzia della libertà ed indipendenza del Montenegro. La proposta degli Stati-Uniti fu accettata incondizionatamente da tutti i Parlamenti delle Nazioni interessate alla Pace.

Indipendentemente da questo il Presidente Wilson si obbligò in nome del suo Paese, verso il defunto Re Nicola, affinché la causa del Montenegro fosse risolta definitivamente in armonia alle aspirazioni del loro piccolo ed eroico alleato. Dopo la morte del Presidente Wilson la Diplomazia ed i banchieri americani hanno mercante giato in Europa e nei Balcani investendo ad usura nella Serbia, circa 500 milioni di Dollari, sicchè gli Stati--Uniti, mentre da una parte hanno precisi obblighi morali e politici verso il Montenegro, dall'altra hanno creato tale situazione d'interessi verso la Serbia che la loro posizione diventa conseguentemente anfibia ed equivoca, anche quando essa, viene velata artatamente dalle brillanti teorie di Morse.

La Diplomazia degli Stati-Uniti in Europa, per mezzo dei suoi banchieri, che hanno dato il prestito alla Serbia sotto la garanzia delle ricchezze del sopra e sottosuolo montenegrino; la quale è legata ai banchieri nord-americani, continua ad intorbidire tutti i nar-sani politici (pausani politici): perchè l'attuale posizione del Montenegro fosse perpetuata in rispetto ed a favore della Serbia. Essa, verso il Montenegro, cui ha garantito la libertà ed indipendenza, ha calpestato i suoi obblighi politici, le sue solenni promesse e la parola data per i miserabili interessi dell'oro, così barattando sulle ruine del Montenegro suo Alleato, sulle violenze e torture dell'eroico Popolo Montenegrino, sulla libertà del medesimo soffocata per mezzo del suo denaro e Francese, da parte della Serbia fratricida, sanguinaria ed assassina, con ferro e fuoco nel sangue.

Ma sono sicuro che il Montenegro, forte dei suoi diritti e delle sue tradizioni di libertà ed indipendenza, troverà la via per ricordare agli Stati-Uniti i suoi obblighi dai quali non potranno esimersi senza incorrere in gravi sanzioni morali che non glorificheranno certamente un grande popolo che alla libertà pare abbia votato tutte le sue aspirazioni.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMITATO CITTADINO

per l'Indipendenza del MONTENEGRO

La questione del Montenegro non è questione dinastica, come la rappresentano i nemici del Montenegro, ma libertà e d'indipendenza di un popolo il quale per secoli si è governato anche senza monarchi, allorché i Montenegrini furono al colmo di sua virtù e di sua gloria. La Costituzione del Montenegro è una delle più libere costituzioni di Europa con suffragio universale, la quale abolisce tutti i titoli nobiliari per ogni cittadino compreso anche per i parenti più prossimi del Re e della Regina; unico a cui la costituzione riconosce diritti e privilegi è il Principe Ereditario.

Il Montenegro e le sue ricchezze naturali non sono patrimonio di nessuno, solo del Popolo Montenegrino, che le aveva difese eroicamente per secoli e lo difende oggi e lo difenderà in avanti sino all'ultima goccia di sangue.

Vogliate gradire, Egregi Signori, i sensi della mia più alta e profonda considerazione.

ING. KRISTO V. MARTINOVICH.

Ing. Kristo V. Martinovich

A Son Excellence

Sir Eric Drumont

SÉCRÉTAIRE GÉNÉRAL DE LA

SOCIÉTÉ des NATIONS

GÈNÈVE.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



Noi in nome di Dio, dell'umanità, della giustizia, del diritto delle genti spezzeremo le catene della schiavitù. Odieremo eternamente la Serbia fratricida - disprezzeremo col nostro cuore e con la nostra anima ciò che è Serbo. Coltiveremo nell'animo dei nostri fratelli e dei nostri figli l'idea della rivincita sanguinosa. Ravviveremo senza posa la fiamma della vendetta. Aspetteremo con fiducia il giorno non lontano che ci darà la pace e la rivincita. Noi non siamo disposti a cancellare questa guerra dalla nostra memoria, nella quale guerra abbiamo salvato degli Austriaci, Ungheresi, Bulgari, Turchi e Tedeschi, il resto dello sconfitto esercito Serbo, Re, Reggente (attuale re) il Governo e il Parlamento, impedendo così che tutti cadessero morti e schiavi nelle storico *Campo* di di Kossovo e dintorni di Ippek; come non siamo disposti di dimenticare mai il tradimento della Serbia fratricida e la forzata e brutale annessione del Montenegro alla Serbia. Siamo indissolubilmente uniti dalle violenze dalle torture, dal sangue e dal ricordo; già i vuoti fatti nelle nostre file vengono colmati da una gioventù più ardita. Per i tempi che verranno avremo bisogno di una generazione di ferro. Già intravediamo dinnanzi a noi, in certa luce il tumulto di nuove lotte, non ne abbiamo paura. La mano sanguinaria di Re Alessandro, il nuovo Sultano dei Balcani, tesa da ben dodici anni con aiuto delle grandi potenze Alleate sul Montenegro la romperemo.

Vogliate gradire, egregi signori, i sensi della mia più profonda considerazione.

Ing. Krsto V. Martinovich.

Ing. Krsto V. Martinovich

A Son Excellence Sir Eric Drummond
Secrétaire Général de la
Société des Nations.

GENEVE



REPUBBLICA DI SAN MARINO

San Marino 4 Agosto 1930

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



UNA PROTESTA ALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Eccellenza!

Qui s' impone la questione: qual' è la forza occulta che ostacola sistematicamente la causa del Montenegro nei grandi Stati Alleati contro la maggioranza dei loro popoli? In che cosa consiste e come si può risolvere la questione montenegrina? La risposta è semplice: l'alta banca di una banda di banchieri internazionali, che non hanno riguardi all' onore né al diritto del proprio paese, e molto meno quindi dei piccoli popoli, allorché sono in questione i loro interessi personali, così vuole. Per causa di questa abominevole camorra di banche e di affaristi, il Popolo Montenegrino vive da dodici anni sotto inaudite violenze e torture che sono oggi arrivate al culmine, e sotto un regime il più sanguinario che la storia ricordi, che è la vergogna del genere umano; come se ne persuaderà il Consilium della Società delle Nazioni dai documenti raccolti e resi pubblici dall'ex Presidente del Governo Montenegrino.

Nel 1917, in occasione delle trattative segrete per la pace separata tra l' Austria-Ungheria e la Francia, quest' ultima propose al Montenegro quale compenso alla Serbia. Per accertarsene, basta consultare il memoriale del Principe Sisto di Borbone e quello del Comandante francese Conte Armand, ambedue incaricati delle trattative. Detti memoriali furono pubblicati dalla Rivista francese "L' Opinion". Per giustificare questo vergognoso ed infame baratto di un "popolo alleato", la così detta grande stampa parigina incominciò contro il Montenegro una turpe campagna, giungendo perfino ad accusare di tradimento quel Montenegro, che volontariamente e lealmente erasi schierato accanto alla stessa Francia e ai suoi alleati, perdendo nella lotta comune la metà del suo esercito ed un terzo della sua popolazione. Il 31 Luglio 1917 i giornali parigini uscirono portando a grossi caratteri, articoli intitolati: "Il tradimento del Montenegro". Il 22 Luglio la diplomazia francese per tramite del Conte "Armand" fece all' Austria la proposta che il Montenegro fosse consegnato alla Serbia quale compenso per la pace separata. Mediante sovvenzione in denaro ed a furia di pagare e corrompere con forti somme la Serbia, aiutava questa infame e vergognosa campagna diffamatoria contro il Montenegro. Si tentava insomma di disonorare dapprima il Montenegro per poterlo in seguito avvilire e ridurre più facilmente istrumento di baratto. La diplomazia della Serbia delittuosa e fratricida non si limitava a questa campagna di vilipendio contro il Montenegro, mediante una stampa corrotta, ma



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



riusciva a guadagnare alla sua perfida causa, specialmente in Francia, diversi uomini politici e altre persone di influenza, che essa poteva accaparrarsi mediante promesse di concessioni varie, non sul territorio della Serbia, ma anche del Montenegro. Esistono i documenti comprovanti che la Banda Iascich & Compagni avevano offerto ai banchieri italiani la vendita dei boschi montenegrini. Ad esempio, un vastissimo bosco del Montenegro fu aperto a certe persone italiane. Secondo i calcoli di Belgrado, quel bosco, malgrado rappresentasse appena una quindicesima parte dei boschi montenegrini, frutterebbe annualmente circa diciotto milioni di franchi. Nei quarant'anni di sfruttamento, proposti nell'offerta, tale bosco renderebbe un totale di settecentoventi milioni di franchi, che sarebbero letteralmente truffati al Montenegro.

Fra le persone di fiducia che la diplomazia serba teneva in Italia, primo posto occupava il Conte Volpi; per le concessioni che il Conte Volpi aveva nel Montenegro, il Ministro serbo Vesnich presso il Governo francese a Parigi gli aveva offerto condizioni assai più vantaggiose di quelle già contemplate nei contratti stipulati col Montenegro. Oltre questi vantaggi Vesnich aveva offerto nuove concessioni al Conte Volpi, affinché si interessasse con l'alta Banca di adoperare o fare in Italia la politica della Serbia contro il Montenegro. Fra il Conte Volpi ed il Ministro serbo a Parigi Vesnich si trattava un infame e delittuoso mercato a spese di un eroico popolo, leale, fedele e sincero alleato dell'intesa. Il Conte Volpi e Vesnich combinavano affari e speculavano sul sangue e sulle ruine del Montenegro.

Essi calcolavano i loro guadagni sulle violenze, torture, soprusi, vigliaccherie e sulle nostre case incendiate, sui nostri fratelli trucidati, sulle nostre donne violate; egli con Vesnich speculava sui misfatti compiuti dai serbi con aiuto della Francia a danno del Montenegro che si è sacrificato per essa. Io sono persuaso che tutto il mondo civile e l'umanità condannerà queste losche manovre che costituiscono il traffico più vergognoso ed infame praticato dai pescicani: ancora più schifoso della tratta delle schiave bianche.

Eccellenza !

Il Popolo Montenegrino che si trova nel dolore e nella speranza chiede a nome di Dio, dell'Umanità, della Giustizia, dei Trattati e dei Diritti internazionali, in nome della parola data e delle solenni promesse degli alleati: che organi internazionali gli permettano di fare le elezioni per un parlamento montenegrino conforme alla sua costituzione a suffragio universale, oppure un plebiscito e sotto un controllo di una commissione internazionale come si è fatto per le altre regioni e sotto la protezione di truppe internazionali. Vogliate gradire, egregi Signori i sensi della mia più alta e profonda considerazione

ING. CRISTO V. MARTINOVICH

Ing. Cristo V. Martinovich



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO

Repubblica di S. Marino 12- Agosto 1930;



- UN APPELLO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI -

Eccellenza!

Basterà quindi sollevare la questione montenegrina nel Consiglio della Società delle Nazioni perchè questa causa sia vinta; e ciò deve fare la Grande e Potente Bretania, la vostra gloriosa e nobile Patria, perchè non c'è nessun Stato, nessun popolo civilizzato che possa disconoscere gli obblighi internazionali e il diritto che ha il Montenegro di pronunciarsi sulla sua sorte in modo libero ed onesto.

I nemici stessi del Montenegro sono coscienti di questa grande verità ed è perciò che essi cercano di mettere in giuoco la questione del Montenegro e di ostacolarla per evitare che essa sia posta davanti a un areopago internazionale. Ma se non fosse stata la terribile caduta dell'Impero Russo nessuna delle Potenze non avrebbe avuto il coraggio di alzare la mano contro il Montenegro, e ancora di meno di fare un infame e vergognoso baratto di un popolo eroico e alleato, che ha perso la metà del suo esercito e la terza parte della sua popolazione per la causa comune, proporzionalmente molte di più delle altre Potenze Alleate.

Lo stesso, se la Russia dei Sovieti fosse membro della Società delle Nazioni; essa fin da principio avrebbe portata la questione del Montenegro nel consiglio della Società delle Nazioni per risolverla, principalmente perchè non è compromessa nella questione Montenegrina, secondariamente perchè rispetta il sacro diritto del Popolo Montenegrino, in terzo luogo perchè rispetta nel Montenegro il Tempio della sua perpetua libertà; perchè l'unico dei popoli Slavi che è stato sempre libero è il Montenegro.

Infine conviene tenere presente che la Russia dei Sovieti come la Russia Imperiale non differisce il suo atteggiamento verso il Montenegro.

Essa vuole che il Montenegro viva! È noto alla Società delle Nazioni come al mondo civilizzato, che il Presidente delle Delegazione Russa alla Conferenza di Genova Giorgio Cicerin, Commissario del Popolo per gli Esteri, ha presentato in tal senso un suo Memorandum, in nome del grande popolo russo affermando il diritto all'esistenza del Montenegro; e Zaulis, Professore all'Università di Mosca, in una grande adunanza degli intellettuali russi nella stessa Università, ribatte lo stesso principio, per lo stesso diritto. Alla conferenza di Losanna, Cicerin ha di nuovo proclamato il diritto all'esistenza del Montenegro e in un altro suo Memorandum, in data 30 Dicembre 1922 dichiarando "inesistenti i cambiamenti territoriali fatti in dispregio al principio del diritto dei popoli a disporre della sua sorte e a conservare la propria indipendenza.

Egli ha poi aggiunto: "La Pace del vicino Oriente, per conseguenza la pace dell'Europa, non può essere sistemata su base solida finchè esisterà la violazione fragrante del diritto dei popoli."



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



Per questo la Società delle Nazioni è in dovere di obbligare la Serbia ufficiale che sloggi dal Territorio Montenegrino, perchè non è il suo patrimonio, ma del Popolo Montenegrino il quale nei Secoli sui campi di battaglia ha sacrificato a migliaia e migliaia il fiore dei suoi figli per la sua libertà ed indipendenza. La stessa Società delle Nazioni deve dare il Consiglio alla Serbia ufficiale, di non lottare contro l'impossibile.

Essa è in dovere più degli altri di rispettare il diritto sacro e la libertà del Montenegro, perchè se non vi era il Montenegro e il sublime sacrificio dei suoi eroici figli, oggi, la Serbia sarebbe ancora sotto il dominio Ottomanno.

Vogliate gradire, Egregi signori, i sensi della mia più alta e profonda considerazione.

Ing. KRSTO V. MARTINOVICH.

Ing. Krsto V. Martinovich

A Son Excellence

SIR ERIC DRUMMONT

Secrétaire général de la

SOCIÉTÉ des NATIONS.

G E N E V E.



Repubblica di S. Marino 4 Settembre 1930

REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMITATO CITTADINO

per l'Indipendenza del MONTENEGRO

MONTENEGRO ALLEATO E SACRIFICATO.

Eccellenza!

Nelle ore buie e nelle tenebre che precedettero l'intervento per la difesa della Serbia fratricida e per i popoli oppressi, le nostre bandiere ed i nostri cuori avevano tre nomi: - Libertà, Indipendenza, Montenegro. Nelle ore della battaglia, di fronte alla morte, i tre divini nomi furono i nostri compagni e il nostro grido d'assalto.

Nelle ore della vittoria negata, il nostro urlo angoscioso fu ancora: - Libertà, Indipendenza, Montenegro.

Oggi il nostro grido del popolo oppresso è " MONTENEGRO LIBERO " terra di Sparta ed Ararat Slavo, il tempio della nostra perpetua libertà, terra sacrosanta dei nostri avi e padri immortali, terra sacra dello Slavismo e dell'Umanità, terra degli alti e gloriosi nostri monti alzati nell'azzurro, terra dai seni cupi, profondi e tranquilli lungo il mare nostro, Sorella Slava, mai come oggi, vicina e sacra al nostro cuore.

Mentre un popolo fratricida e traditore, senza civiltà e senza umanità, salvato dal nostro eroico esercito nell'ora della morte e della schiavitù e portato nel Sacro territorio Montenegrino, il custode della fede, sembra davvero che dalla terra, dal mare e dal cielo si esaspera, in ribellione, un'onda divina di fiera passione montenegrina materata di sentimento, di diritto e di storia.

Non prevarranno: perchè non è piccola e tenue come credono i nostri nemici la fiamma, il calore che l'accende è calore di vita che non muore: occorre tenerla accesa questa fiamma, nel nostro cuore, per i giorni che verranno! E verrà presto la resurrezione della nostra gloriosa Patria, perchè la fede è grande, l'ardimento fulmineo, la volontà tenace di vincere il nemico.

Tutta questa epopea terribile e atroce, ma nel medesimo tempo gloriosa perchè lottiamo per la causa sacrosanta, cioè per la Patria oppressa, noi dobbiamo ricordarla, non con l'animo di reduci, ma con l'animo di fieri combattenti..... Nella nostra rievocazione sentiamo vicino a noi, dentro di noi, l'anima dei nostri Antenati, padri e fratelli, che sono vivi e c'irradiano dei bagliori del loro sacrificio e della loro vittoria..... Il passato non è nè deve essere per noi montenegrini, se non l'appoggio onde balzare sempre più avanti. La storia dell'eroismo montenegrino è veramente grande e gloriosa. I nostri soldati furono in guerra rapidi come saette, impetuosi come l'uragano; non indietreggiarono mai e furono sempre avanguardia di libertà dei popoli oppressi.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

COMITATO CITTADINO

per l'Indipendenza del MONTENEGRO

Viene poi la Vittoria della guerra mondiale, nella quale abbiamo perso la metà del nostro esercito e la terza parte della nostra popolazione- quella vittoria che a noi fu negata- quella vittoria che ha soffocato nel sangue la nostra millenaria libertà- quella vittoria che ha ridotto il Montenegro un inferno e un cimitero di vivi.

Poi viene il fenomeno più duro di tutti i tormenti, ma la fede del forte ed eroico popolo montenegrino supporterà e vincerà questa nuova prova.....

Bisognerà ancora lottare e sanguinare per questo nostro Montenegro che è degno di qualunque sacrificio ed di qualunque rinuncia. Il nostro motto, il nostro giuramento è: - morte o Patria libera ed indipendente.

Vogliate gradire, Egregi Signori, i sensi della mia più alta e profonda considerazione.

ING. KRSTO V. MARTINOVICH.

Ing. Krsto V. Martinovich

A Son Excellence

Sir Eric Drumont

Secrétaire général de la

Société des Nations.

GENEVE